

Target Pnrr, bilancio bifronte: bene il penale, in ritardo il civile

di Claudio Castelli e Marco Fabri

Il report di monitoraggio dei dati del Pnrr relativo al primo semestre 2025 dà un quadro bifronte. Gli obiettivi fissati per il 30 giugno 2026 appaiono a portata di mano per l'arretrato civile e sono già stati raggiunti per la riduzione del disposition time ($Dt = \text{pendenti/definiti} * 365$) penale (l'obiettivo è il -25% e a giugno gli uffici hanno già segnato -37,8%). Registra invece performance insufficienti la riduzione del disposition time civile, con il taglio del 27,8%, lontano dal target del -40 per cento.

I risultati conseguiti dovrebbero comunque incoraggiare l'individuazione di obiettivi condivisi di riduzione dei tempi anche dopo il Pnrr, senza perdere di vista il miglioramento della qualità, approfondendo le ragioni per cui vi sono differenze così marcate tra gli uffici, che vanno oltre la disponibilità di risorse. Continuano infatti a emergere forti disparità territoriali, che proprio il Pnrr avrebbe dovuto attenuare. Ad esempio, nelle corti d'appello il Dt civile va dai 216 giorni di Trieste agli 874 di Taranto e il Dt penale dai 112 giorni di Bolzano ai 1.064 di Perugia. Nei tribunali civili si va dai 186 giorni di Rovigo ai 1.300 di Trieste, nel penale dai 108 di Arezzo ai 1.031 di Ivrea. Preoccupante è anche il calo delle definizioni nel primo semestre 2025, a fronte di una riduzione delle iscrizioni nel penale (-5,4 %) e un contenuto aumento nel civile (+1,7%).

Nel penale la situazione è comunque soddisfacente con un calo delle pendenze (-5,2%) e un buon rendimento nelle corti d'appello, dove il tasso di smaltimento è positivo (+1,51). Nei tribunali la diminuzione delle pendenze è limitata (-2,5%) con un quadro omogeneo tra Gip-Gup e sezioni dibattimentali, sia per il monocratico che per il collegiale, mentre la Cassazione ha raggiunto tempi difficilmente migliorabili con un Dt di 77 giorni. Positiva è anche l'ulteriore riduzione dei procedimenti definiti per prescrizione (dal -3,40% al -2,91%).

Nel settore civile la situazione, come già segnalato varie volte, è più complessa.

Una buona notizia è che l'obiettivo da raggiungere a giugno 2026 di riduzione del 90% dei procedimenti ancora pendenti nei tribunali e nelle corti di appello a dicembre 2022 sembra essere a portata di mano. A giugno 2025 la riduzione aveva già raggiunto l'81% in tribunale e l'80% nelle corti d'appello.

Non è invece un buon segnale il notevole incremento (+11,9%) dei procedimenti per equa riparazione, che totalizzano il maggior numero di iscrizioni (10.873) nelle corti nel primo semestre 2025.

Nulla è mutato rispetto all'asimmetria dell'arretrato nelle corti d'appello, che rimane concentrato per circa il 50% nelle sedi di Roma e di Napoli, e per oltre il 17% a Catanzaro (9,3%) e Palermo (8,4%).

Ed è ancora distante l'obiettivo di riduzione del 40% a livello nazionale del disposition time: era solo del 27,8% a giugno 2025.

Per quanto riguarda le materie, nei tribunali continuano ad aumentare gli accertamenti tecnici preventivi in materia di previdenza (+6,3%) e i procedimenti di protezione internazionale (+21,5%), mentre diminuiscono quelli relativi al riconoscimento della cittadinanza (-12,6%) dopo il decreto legge 36/2025.

Emerge il calo delle definizioni nei tribunali: rispetto al 2019, solo 47 sedi su 140 segnalano un incremento. Ben 93 uffici hanno invece sensibilmente diminuito le definizioni.

La situazione nelle corti d'appello non è migliore: solo in una manciata (Campobasso, Messina, Sassari, Napoli e Palermo) aumenta il numero tendenziale delle definizioni nel 2025 rispetto al 2019, mentre in tutte le altre si riduce, anche in modo significativo, con valori intorno al -30% (ad esempio, a Bologna, Torino, Taranto, Perugia, Caltanissetta). Fra le grandi corti solo Napoli ha un segno positivo (+3,6%), mentre Roma è a -5,9% e Milano a -22 per cento.

La Cassazione ha un incremento tendenziale delle definizioni nel civile del 4,2% rispetto al 2019.

Appare molto difficile raggiungere l'obiettivo del disposition time civile a giugno 2026, senza nuovi interventi molto incisivi, o senza "accorgimenti tecnici" nel computo dei procedimenti.